

Isolata la mappa genetica del virus

Il risultato è della ricercatrice calabrese Francesca Caccuri

TREBISACCE

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - Il Giornale di Brescia e le emittenti televisive locali, hanno dato grande risalto alla notizia secondo la quale la mappa genetica del Coronavirus che ha contagiato un paziente di Brescia, è stato isolato. Il prestigioso risultato, ottenuto nel Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università degli Studi di Brescia, è da ascrivere alla ricercatrice calabrese Francesca Caccuri, originaria di Trebisacce e stretta collaboratrice del professore Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia e Ordinario di Microbiologia presso il Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Brescia. La ricercatrice calabrese Francesca Caccuri, insieme

al collega Alberto Zani, ha dunque isolato la mappa genetica del Coronavirus e ciò rappresenta un ulteriore passo avanti verso una cura per annientare il virus. Per capire l'importanza della ricerca, basti pensare che le informazioni ottenute dalla sperimentazione, diventeranno patrimonio della biobanca che sta per nascere presso il San Raffaele di Milano, sotto l'egida della Società italiana di virologia e come spiega Arnaldo Caruso, «dove confluiranno anche i campioni isolati le scorse settimane nel laboratorio del San

Raffaele, diretto da Massimo Clementi. Gli sforzi della ricerca - commenta Caruso -, sono importantissimi per studiare le capacità patogenetiche del virus, ovvero la sua aggressività e le possibili terapie».

«Di fatto, il risultato ottenuto - riferisce Francesca Caccuri -, pongono le basi per testare nuovi farmaci antivirali, sviluppare un vaccino e comprendere il percorso evolutivo del virus grazie al sequenziamento genetico». Dunque, i campioni di virus isolati a Brescia, insieme a quelli isolati nel mondo ed in

Italia allo Spallanzani, al Sacco, al San Raffaele, «sono indispensabili - evidenzia Caccuri -, per studiare l'agente patogeno, te-

stare possibili farmaci antivirali e vaccini e, soprattutto, capire meglio le sue origini».

I ricercatori Caccuri e Zani, hanno isolato il virus da un campione prelevato da un paziente infetto. Poi, con una procedura molto complessa hanno eliminato dal campione le cellule del paziente ed i batteri contenuti, per poi inculcare il virus in colture cellulari specificamente preparate in cui il virus si è re-

plicato.

«In due giorni - evidenzia Arnaldo Caruso -, il virus ha completamente infettato lo strato sperimentale di cellule sul quale è stato seminato, dimostrando la sua capacità aggressiva».

«Il comportamento del nuovo Coronavirus - spiega Caruso -, viene osservato al microscopio elettronico e dagli effetti che ha sulle cellule e come distingue lo strato sul quale è stato inoculato, si ricevono informazioni molto importanti per stabilire la sua aggressività».

«Il prossimo step - conclude Francesca Caccuri -, che sarà oggetto di ricerca grazie alla biobanca, sarà quello di trovare anticorpi monoclonali mirati che consentano di bloccare il virus prima della fase dell'infezione».

